

Prove per una rivoluzione scolastica

La convergenza di Vittadini e Berlinguer sul ruolo dell'educazione

PAOLO VIANA

INVIATO A RIMINI

L'ospite "inatteso" certifica che si dicono cose «molto belle, molto vere e molto giuste, condivisibili fino in fondo» e Vittadini non si tiene più: «L'uomo intelligente cambia idea». Più che un abbraccio, quasi un'alleanza. È successo ieri mattina, al Meeting. Si parlava di scuola e l'atmosfera era quella di un ritorno alle origini, agli insegnamenti di don Giussani: «l'idea fondamentale di una educazione rivolta ai giovani è il fatto che attraverso di essi si ricostruisce una società» e «la vera educazione deve essere un'educazione alla critica» (Il rischio educativo, 1977). Il pensiero cattolico e quello comunista sull'educazione hanno sempre avuto dei punti di contatto ma l'intervento dell'ex ministro della pubblica istruzione Luigi Berlinguer è di quelli che vanno oltre le pure e semplici manovre di avvicinamento e conferma quel che pensano altri leader di sinistra, come Luciano Violante («Il

Meeting è uno dei pochi luoghi in cui ci si occupa di formazione» e «apprezzo il fatto che in questo luogo ci si possa confrontare anche se si viene da storie diverse e si hanno opinioni differenti», *Corriere della Sera*, 20 agosto 2017). «La competenza ha valore – ha detto l'ex ministro – solo se investe il *character*, la personalità dello studente. Questo è un concetto in evoluzione, come quello del lavoro, che non si può più recitare in quanto "occupazione" perché diventa "professione"». In un sol colpo, va in pensione una parte dell'armamentario ideologico con cui la sinistra italiana ha raccontato questi due mondi, scuola e lavoro, senza che vi siano vincitori né vinti. «L'uomo intelligente cambia idea» è stato infatti il commento di Giorgio Vittadini, il quale tuttavia si

riferiva a se stesso, al **popolo del Meeting** e soprattutto a Comunione e Liberazione, che deve «continuare a confrontarsi con tutti» allo scopo di conservare la propria identità.

Vittadini e Berlinguer si stimano molto, come si usa fare tra amici diversi. L'ex ministro ritrova al Meeting un'idea di scuola che quindici anni fa cercò di realizzare e che il Pd non ha più ripreso. Il dibattito di ieri ha esplicitato una convergenza scientifica sul ruolo economico e sociale dell'educazione («In passato si diceva che senza educazione non c'è sviluppo ma era solo uno slogan, oggi invece la condizione di crescita educativa di una società è una condizione vera» ha detto l'ex ministro) e Berlinguer ha auspicato il superamento della «scuola solo logocentrica – equazione, versione, tema –, perché si deve sollecitare la capacità artistica di ciascun essere umano».

L'ex ministro ha detto che al Meeting si respira «un'aria di ottimismo determinato» invitando i ciellini a «volere la rivoluzione scolastica». Lo ha fatto dopo aver ascoltato il panel dei relatori, selezionati per progettare una scuola, come ha sintetizzato Vittadini, «che trovi modi di insegnare che vadano al di là dello schema tradizionale, che vede il docente in cattedra e lo studente come un utente passivo; nuove modalità anche di interagire con le famiglie, perché il patto educativo sia più solido». Per i ciellini, questa convergenza significa anche che sulla scuola si può mettere in pratica quella terzietà non rinunciataria di cui parla Vittadini in questi giorni e che Carron ha indicato già cinque anni fa, come via d'uscita dagli scandali e dalle umiliazioni. Nel 2012, dopo lo strappo dalla politica, il presidente della fraternità di Comunione e Liberazione scriveva: «Con la stessa lealtà con cui riconosciamo i nostri sbagli, dobbiamo anche ammettere che non possiamo strappare via dalle fibre del nostro essere l'incontro che abbiamo fatto e che ci ha plasmato per sempre. Tutto il male nostro e dei nostri amici non riesce a cancellare la passione per Cristo che l'incontro con il carisma di don Giussani ci ha inoculato».

Si riparte, dunque, senz'altro potere che quest'identità e si riparte dalla scuola, perché l'i-



Peso: 32%

noculo avvenne proprio in un liceo, il Berchet di Milano, con Gioventù Studentesca; per ripetersi poi nelle università, quand'era già nata Comunione e Liberazione. Oggi che la funzione dell'educazione come motore di sviluppo non è più soltanto uno slogan, il mondo dell'istruzione si presta a testare la nuova terzietà di Cl, che si basa su un metodo (il confronto con tutti) e un obiettivo (la proposta dell'incontro con Cristo): «io voglio essere aperto a tutti perché ognuno possa sviluppare la sua identità» ha spiegato Vittadini, invitan-

do i suoi ad andare «avanti in questo mischiare, che bagna il naso a chi dice che non abbiamo più un'identità, mentre io voglio essere capace di paragonarmi con chiunque per essere più me stesso».



Dibattito per «progettare una scuola con un patto educativo più solido». L'ex ministro auspica il superamento dell'istruzione «logocentrica»



Peso: 32%